



Identità



Edizione di Pizzo

IL REGALO DI NATALE

Siamo in periodo natalizio ed è consuetudine scambiarsi doni tra persone che si vogliono bene.

Gli amministratori comunali, che a parole dicono di volere il bene del paese, dovrebbero fare un dono ai propri compaesani: rassegnare le dimissioni, per l'incapacità politico-amministrativa di cui hanno dato prova con atti e provvedimenti illegittimi emessi durante questi due anni di mandato e per una serie di promesse elettorali che col tempo si sono rivelate soltanto chimere.

Adesso basta! Stillitani-Nicotra e Co. devono andarsene a casa.

Il paese non può continuare a subire le scelte urbanistiche e patrimoniali (quali le continue deroghe al piano regolatore, la vendita delle aree standards, le bollette pazze, gli atti illegittimi) di due signori che hanno scambiato il territorio comunale come cosa propria, in spregio a qualsiasi regola nonché ai principi di economicità, di efficacia, di pubblicità e di trasparenza, previsti dall'art. 1, comma 1, della legge n. 241/1990.

Questi illusionisti della politica (vedasi programma elettorale pubblicato più volte da Identità contenente, tra l'altro, la promessa di rimborso dei Mille euro per l'acqua non potabile) devono lasciare al più presto Palazzo San Giorgio perché il protrarsi della loro permanenza alla gestione della cosa pubblica non farebbe che aumentare i danni all'immagine politico-amministrativa del nostro Paese. I pizzitani non ne possono più di questa amministrazione e sono preoccupati che essa debba, tra l'altro, gestire i copiosi fondi del Contratto di Quartiere e del Piano di Recupero Urbano dopo aver dato ampia prova di incapacità nella realizzazione di una modesta opera come l'ascensore.

Le elezioni politiche regionali sono alle porte. Con l'arma del voto i cittadini di Pizzo potranno determinare un primo scossone nei confronti della compagine politica che guida il Comune, che non è più credibile perché è arrivata a metà del mandato senza aver realizzato alcunché di quanto promesso ed ora, pur continuando a rilasciare interviste ad effetto (ultima in ordine di tempo: il Casinò a Pizzo!), non riesce più ad incantare nessuno.

Non basteranno panettoni, qualche festa di piazza e le luminarie per recuperare consenso tra la gente.

La misura è colma! Se ne devono andare a casa.

Questo è il miglior regalo di Natale che possano fare ai cittadini.

G.B.C.

Accertate dall'Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici gravi illegittimità nel contratto dei parcheggi

di Giusy Federico

Ancora una volta fare opposizione in modo serio e tenace dà i suoi frutti. Avevo nei mesi scorsi denunciato l'ennesimo atto illegittimo dell'amministrazione NICOTRA-STILLITANI e cioè quello dell'affidamento, alla ditta Centro Servizi Polizia Locale, della riscossione delle multe nonché la gestione dei parcheggi, deliberato con atto di giunta dal **Sindaco e dagli assessori Pezzo, Tallo, Vallone e Militare**. Avevo individuato in quell'affidamento diretto, da parte della giunta, una serie di illegittimità (*ndr, v. a pag. 2 il testo della denuncia*) che sono state tutte riscontrate da parte dell'Autorità di vigilanza, cui è stato inviato il ricorso, la quale ha così concluso l'istruttoria: **"il consiglio rileva che l'affidamento diretto dei servizi in oggetto è in contrasto con il principio generale dell'evidenza pubblica e con i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, imparzialità, buon andamento, trasparenza, economicità e pubblicità... - ed ancora - ...lo schema adottato**

dall'amministrazione per il sub-affidamento di alcuni dei servizi non rientra tra le ipotesi previste dalla normativa...".

A dire il vero, nelle considerazioni di diritto l'Autorità fa emergere degli aspetti ancora più inquietanti relativamente alla previsione del capitolato d'appalto, secondo cui l'attività di gestione delle riscossioni viene svolta tramite soggetto terzo, e a tal proposito l'Autorità così recita **"...non appare chiara la natura giuridica del rapporto intercorrente tra l'affidatario e tale concessionario né si rilevano dagli atti elementi circa l'identità del menzionato concessionario ed il valore delle prestazioni da questi eseguite..."**.

Infatti, noi cittadini non siamo nelle condizioni di sapere chi sia realmente la società che materialmente incassa, sul proprio conto corrente, i nostri soldi, quelli cioè relativi al pagamento delle multe e dei parcheggi.

Ovviamente ci si domanda perché due società: forse paghi uno e prendi due?

Ed ancora l'Autorità così recita: **"...non si rilevano, relativamente alle aree di sosta a pagamento, le modalità di incasso da parte dell'amministrazione comunale dei relativi proventi. Tale carenza, per le eventuali disfunzioni che potrebbe comportare ... non è coerente rispetto ai principi di buon andamento, ragionevolezza, economicità, efficienza..."**.

Ancora una volta le amministrazioni a guida Stillitani dimostrano, a voler essere buoni, una grave leggerezza nelle gestione delle entrate comunali.

Ecco allora dimostrata la capacità amministrativa di questa giunta che espone, con questi contratti "poco chiari", un'intera cittadinanza a sicuri contenziosi ma soprattutto a rischi di altra natura. Infatti, in un territorio come il nostro, nel quale la sicurezza dei cittadini è messa a dura prova, che senso ha invocare l'esercito, fare incontri ravvicinati con sua Eccellenza il Prefetto, chiedere maggiore presenza alle forze dell'ordine e poi aggirare le

norme sulle gare d'appalto ad evidenza pubblica, poste anche, ma in Calabria soprattutto, per evitare possibili infiltrazioni mafiose?

C'è di sicuro qualcosa che sfugge, perché visto il reiterato comportamento amministrativo, **l'affidamento diretto dei servizi è sistema**, è difficile sostenere sempre la tesi dell'incapacità.

L'Autorità di vigilanza ha concluso la sua istruttoria, si resta in attesa che la concluda anche la Procura della Repubblica di Vibo Valentia per appurare se oltre alle gravi illegittimità amministrative vi siano anche integrazioni di reati.

Per quanto riguarda invece il dato politico, vista ancora una volta - a voler essere buoni nel definirla tale - la pericolosa incapacità amministrativa della giunta, ripeto da queste pagine l'invito rivolto dal Consigliere Borrello in Consiglio Comunale: DIMETTETEVI!

PARCHEGGI A PAGAMENTO

affidati in contrasto ai principi di imparzialità, trasparenza ed economicità

di Giovambattista De Iorgi

Quando il solito duo Stillitani-Nicotra ha inteso "regalare" ai Pizzitani parcheggi a pagamento su tutto il territorio comunale, la Minoranza consiliare ha urlato la propria disapprovazione, perché quel provvedimento non avrebbe provocato alcun beneficio alla viabilità, che, anzi, rischiava di diventare ancora più caotica, come puntualmente si è verificato, a causa del sovraffollamento delle aree delimitate dalle strisce bianche, dove le auto, spesso sostano anche in doppia fila. Inoltre, quel provvedimento non avrebbe provocato alcuna ricaduta significativa sul bilancio dell'Ente, tale da giustificare l'ingegnosa "trovata" da parte di questa amministrazione, in quanto il 70% degli introiti dei parcheggi a pagamento avrebbe dovuto confluire nelle tasche del Concessionario.

Ma i Consiglieri di minoranza, in quella circostanza, avevano, soprattutto, sottolineato e contestato l'illegittima attribuzione di quell'incarico, pratica ormai abituale per questa maggioranza che mostra evidente insofferenza per le regole.

Per questi motivi, è stata allertata l'Autorità di Vigilanza sui Contratti pubblici, attraverso una puntuale e particolareggiata denuncia presentata dal Consigliere avv. Giusy Federico.

È di questi giorni la risposta di quell'Autorità le cui conclusioni sono apparse ancora più pesanti di quanto si potrebbe immaginare da una sommaria lettura degli atti relativi a questa concessione.

In poche parole ed in sintesi, l'Autorità di Vigilanza sui Contratti ha contestato l'operato dell'amministrazione Comunale di Pizzo:

1) perché l'affidamento diretto del servizio di gestione delle infrazioni al Codice della Strada e delle aree di sosta è in contrasto con il principio generale dell'evidenza pubblica e con i principi di libera concorrenza, parità di trattamento, imparzialità, trasparenza ed economicità;

2) perché la gratuità dei servizi (sostenuta dall'amministrazione comunale di Pizzo) è solo apparente, in quanto non solo parte dei compensi viene erogata direttamente

dall'Amministrazione, ma anche perché altra parte dei compensi, in buona sostanza, consiste in una quota sugli importi spettanti all'amministrazione comunale incassati dall'affidatario nello svolgimento del servizio;

3) perché, dalla lettura del capitolato d'appalto, non si rilevano elementi utili ad individuare l'identità del cosiddetto concessionario (sub-affidatario) né il valore delle prestazioni che questi avrebbe dovuto fornire, per cui, appare impossibile la verifica dei requisiti giuridici ai fini della conclusione dell'appalto.

4) perché lo schema adottato dall'Amministrazione per il sub-affidamento di alcuni servizi oggetto dell'appalto non rientra tra le ipotesi previste dalla normativa in materia di appalti pubblici.

5) perché la facoltà di proroga del contratto per ulteriori 12 mesi non è ammissibile, comportando una lesione dei principi generali dell'evidenza pubblica e della libera concorrenza;

6) perché l'azione amministrativa non è stata ispirata ai principi di buon andamento, ragionevolezza, economicità, efficienza ed efficacia, che devono sempre guidare il perseguimento dell'interesse pubblico. Per questi motivi, la cui gravità non è neanche il caso di sottolineare, il Consiglio dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, dà mandato alla Direzione Generale Vigilanza Servizi e Forniture, di comunicare le predette conclusioni alla stazione appaltante (cioè al Comune di Pizzo), in modo che la stessa possa rivalutare il proprio operato uniformandolo ai principi sopra enunciati, quantomeno per evitare la proroga del contratto, comunicando i provvedimenti che il Comune intende adottare alla competente Procura della Corte dei Conti per le valutazioni di competenza. Nonostante tali pesantissime "bacchette" da parte dell'Autorità di Vigilanza, il sindaco di Pizzo si ostina a lamentarsi dell'attività di controllo da parte della Minoranza Consiliare! Perciò,o ci è o ci fa.

VIGNETTA

Nick e Still: Attesa sotto l'albero di Natale



SEMPRE E COMUNQUE BUGIE

di Raffaele Borrello

Il Sindaco Nicotra, ancora una volta non si smentisce e con le sue solite farneticanti e demagogiche dichiarazioni cerca, sempre e comunque, di mistificare i fatti ritenendo di poter ingannare i cittadini. Mi riferisco a quanto affermato dallo stesso relativamente all'ennesimo incidente di Via Nazionale (per la precisione al bivio della lottizzazione Napitita).

Egli ha sostenuto, con dichiarazioni ai quotidiani locali, che la causa di questi incidenti è principalmente da addebitare alla modifica della distanza delle costruzioni da 30 metri a 10 metri dalla sede stradale. E conclude questo farneticante teorema tentando di addossare la responsabilità di tutto ciò alla precedente amministrazione che, secondo lui, avrebbe creato tale problematica. Questo è assolutamente falso e quindi mi corre l'obbligo di fare delle precisazioni per ristabilire la verità dei fatti.

Nicotra ancora una volta dimostra una scarsa conoscenza della problematica su cui interviene, anzi oserei dire un'assoluta ignoranza se non addirittura malafede. Ricostruendo cronologicamente i fatti, con atti, rammento che l'amministrazione Stillitani, precedente a quella Falcone, aveva già approvato alcune lottizzazioni derogando al PRG vigente portando a 10 mt la distanza dal fronte strada per le strade di tipo C (SS 18).

Tale deroga era avvenuta come al solito senza il rispetto della normativa.

L'amministrazione Falcone, invece, ha inteso interessare con atto deliberativo di Consiglio Comunale (n. 7 del 30/03/05),

l'assessorato regionale all'urbanistica, riportando le distanze previste nel PRG a quelle contemplate nel codice della strada. Di fatto abbiamo così sanato le irregolarità commesse dalla precedente amministrazione e contemporaneamente uniformato le distanze per tutte le lottizzazioni.

Come si evince dalla delibera di Consiglio Comunale, il mentore del Sindaco in quella seduta era assente per cui non gli ha potuto evitare questa ennesima brutta figura, oppure, a pensar male, aveva interesse proprio a fargliela fare. Pertanto il tentativo del Sindaco di strumentalizzare le disgrazie ed addossare su altri responsabilità è vergognoso e costituisce l'ennesima mistificazione che viene perpetrata da chi dimostra una incorreggibile tendenza a dire bugie e falsità.

In proposito, dal momento che il Sindaco dimostra una particolare attenzione per le distanze, lo invito ad effettuare le necessarie verifiche, relativamente alle costruzioni che si stanno realizzando in prossimità dello svincolo autostradale per accertarsi se sono state rispettate le distanze dalla linea ferroviaria e dall'area di esondazione della diga, poi potrebbe anche verificare le costruzioni che si stanno realizzando sulla strada provinciale per S. Onofrio (Via Pietà) ed ancora quelle in contrada "difesa".

Sempre che, lo stesso non abbia un conflitto di interesse e abbia una libertà di azione tale da tutelare gli interessi dei cittadini e della comunità anziché dei singoli.



INSOFFERENZA PER LE REGOLE

Nel corso della seduta del 1° dicembre 2009, la Minoranza consiliare ha puntato il dito contro l'amministrazione ancora in carica per l'irregolare affidamento della gestione del ciclo delle contravvenzioni e della gestione delle aree di sosta a pagamento, che ha provocato un pesante pronunciamento da parte dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici. L'intervento del Consigliere De Iorgi, ad inizio di seduta, ha sottolineato, poi, la gestione "casereccia" della cosa pubblica presso il Comune di Pizzo; infatti, egli ha messo in evidenza come questa maggioranza non solo espone l'Ente agli imprevedibili risvolti per gli irregolari affidamenti di pubblici servizi, ma tollera, anche, inadempimenti contrattuali a danno dello stesso Comune. A supporto di questa tesi, lo stesso De Iorgi ha presentato un'interrogazione con la quale si richiedono chiarimenti sui rapporti contrattuali tra il Comune di Pizzo e la RO.DE.CO. S.p.A. (mandataria dell'A.T.I.), che, per impegno contrattuale, già prorogato di un anno da questa stessa maggioranza, avrebbe dovuto consegnare, entro il 30 marzo 2009, il Catasto stradale informatizzato, oltre ad una serie di importanti banche dati. La delibera di adesione alla Stazione Unica Appaltante, approvata dalla maggioranza solo "in via sperimentale", ha dissolto gli ultimi dubbi sull'ostinata insofferenza di questa maggioranza verso le regole, poste a garanzia della trasparenza degli atti amministrativi ed a salvaguardia della spesa pubblica, che si alimenta di risorse economiche versate dai contribuenti, attraverso l'imposizione di tasse, tariffe e tributi, a cui, spesso, non corrispondono servizi aggiuntivi o qualitativi, ma, anzi, ulteriori danni a causa dell'inutile istituzione di nuove gabelle (come nel caso dei parcheggi a pagamento).

Qui di seguito, riportiamo il testo della interrogazione del Consigliere De Iorgi diretta al Sindaco di Pizzo.

Interrogazione, con richiesta di risposta scritta urgente, sull'Associazione Temporanea d'Impresa RO.DE.CO. S.p.A. di Voghera, ROAD ENGINEERING S.r.l. di Cagliari e RODECO FINANZAE TERRITORIO S.r.l.

Premesso:

- che con contratto Rep. n. 24/2007, rogato, in data 26/03/2007, dal Segretario Generale dell'Ente, dott. Domenico Libero Scuglia, in applicazione della delibera della G.M. di Pizzo n. 175 del 16 novembre 2006, l'Amministrazione Comunale pro-tempore ha affidato all'Associazione Temporanea d'Impresa (A.T.I.), costituita da: RO.DE.CO. S.p.A. di Voghera (mandataria), ROAD ENGINEERING S.r.l. di Cagliari (associata) e RODECO FINANZAE E TERRITORIO S.r.l. (associata), il servizio di cui all'oggetto della delibera di G.M. di Pizzo n. 175/2006;

- che l'A.T.I. con il soprarichiamato contratto si impegnava a completare e consegnare al Comune di Pizzo, entro un anno dalla stipula di quel contratto, tutte le banche dati create nell'ambito dell'incarico conferito;

- che, alla scadenza prevista, l'A.T.I. non aveva potuto, a suo dire, onorare l'impegno contrattuale a causa di intervenuti imprevisti in itinere, non imputabili all'attività della stessa A.T.I.;

- che, per questo motivo, l'A.T.I. a mezzo della mandataria RO.DE.CO. S.p.A. di Voghera, in data 24 gennaio 2008 prot. n.2554 - avanzava istanza di proroga, reiterata con successiva richiesta, protocollata al Comune di Pizzo con il n. 6504, in data 13 marzo 2008;

- che, con propria delibera n. 69 del 24/04/2008, la Giunta Municipale di Pizzo, in accoglimento della richiesta e delle condizioni contrattuali "migliorative" offerte dalla RO.DE.CO. S.p.A. ha prorogato, con modifiche, il termine di consegna dei lavori al 30 aprile 2009.

Tanto premesso,

pur non volendo commentare il termine eufemistico "modifica migliorativa", utilizzato nella delibera 69/2008 da parte della Giunta Municipale del Comune di Pizzo, che, invece di contestare l'inadempimento contrattuale ed applicare le penali previste, ha immaginato di aver concluso con l'A.T.I. un contratto migliorativo (cosa che la dice lunga sull'adeguatezza amministrativa e gestionale di questa maggioranza consiliare),

si chiede di conoscere,

- se l'Associazione Temporanea d'Impresa RO.DE.CO. S.p.A. di Voghera ed altri, ha consegnato al Comune di Pizzo, entro la rinnovata scadenza contrattuale del 30 marzo 2009, tutte le banche dati previste dagli impegni contrattuali, oltre all'inventario dei beni comunali mobili ed immobili, di cui alla delibera della Giunta Municipale n. 69 del 24/04/2008;

- in tal caso, quale altra attività l'A.T.I. stia attualmente svolgendo nei locali comunali già messi a sua disposizione, ai sensi dell'art.5 del richiamato contratto Rep. 24/2007;

- in caso contrario, cioè in caso di ulteriore inadempimento agli obblighi contrattuali da parte dell'A.T.I., se il Comune di Pizzo abbia ottenuto qualche altra "modifica migliorativa" ed in quale atto amministrativo siano riscontrabili proroga ed eventuali nuove condizioni, che allo stato restano sconosciute allo scrivente.

La presente interrogazione presuppone una risposta urgente attesa dell'importanza della conclusione dei lavori, di cui alla richiamata delibera di G.M. n. 175 del 16 novembre 2006, che consentirebbe, finalmente, anche al Comune di Pizzo di potersi dotare di un proprio Catasto Stradale informatizzato, di una banca dati, anche cartografica, relativa alle occupazioni del suolo, degli spazi e delle aree pubbliche, di una banca dati indispensabile per la verifica tecnica, amministrativa e tributaria relativa all'ICI, alla T.A.R.S.U., alla T.O.S.A.P., nonché di una banca dati per l'accertamento e la riscossione dei canoni relativi alla distribuzione idrica ed al servizio di depurazione fognaria. Appare, inoltre superfluo, sottolineare che la conclusione di questo lavoro, iniziato ormai nel lontano mese di marzo 2007, potrebbe evitare al Comune la spesa per la riscossione di tasse, tariffe e tributi, inopportuna, deliberata da questa maggioranza comunale con recente atto di C.C. n. 55 del 30 luglio 2009.

In attesa di sollecita risposta scritta, distintamente saluta.

**Il Consigliere Comunale
Giovambattista De Iorgi**

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE CHIAMATA A RISPONDERE DEI PROPRI ATTI

Pubblichiamo di seguito il testo della denuncia presentata dal Consigliere Federico all'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori servizi e forniture, al Procuratore della Repubblica di Vibo Valentia, alla Corte dei Conti Sezione giurisdizionale di controllo di Catanzaro ed al Prefetto di Vibo Valentia sull'affidamento alla Società Centro Servizi Polizia Locale del servizio di gestione globale del ciclo di contravvenzioni e delle aree di sosta a pagamento (v. articoli in prima pagina)

Con delibera di giunta municipale n. 80 del 29/05/08, "stante l'urgenza per l'approrssimarsi della stagione estiva"... si è stabilito di affidare alla ditta "Centro Servizi Polizia Locale s.r.l." l'esternalizzazione e la gestione globale del ciclo di contravvenzioni, la gestione delle aree di sosta a pagamento... ecc. nel comune di Pizzo.

Ma solo in data 30/10/2008 la responsabile di settore provvedeva a firmare la relativa convenzione. A parere della sottoscritta la predetta delibera integra una serie di violazioni di norme.

1) In primo luogo la giunta municipale non poteva deliberare l'affidamento, ma poteva solo dare degli indirizzi che, recepiti dal responsabile di settore, avrebbe poi dovuto dar luogo, da parte dello stesso, alla "determinazione a contrarre" art 192 decr. Legs. 267/00.

2) Secondo, non si può affermare che il predetto affidamento non preveda costi per l'ente con la motivazione che si autofinanzia. Da questa bislacca equazione si vorrebbero far discendere due importanti conseguenze:

a) un difetto di corrispettività nel contratto di specie, e cioè lo si desume a contrario, dalla non quantificazione del valore dello stesso ai fini della tassa di registrazione quantificata conseguentemente a tassa fissa;

b) la gratuità dello stesso tanto da portare, pur se l'organo incompetente, all'affidamento diretto, senza cioè, espletare la gara ad evidenza pubblica. Ovviamente così non è, in quanto trattasi di un contratto a corrispettivo oneroso. Infatti la convenzione prevede che ad ogni servizio corrisponda un costo ed addirittura per la riscossione ordinaria, cioè volontaria, quando non vi è alcun servizio, è previsto un compenso pari al 5% dell'importo incassato. Si precisa, per puro scrupolo espositivo, che ormai per come più volte affermato dalla giurisprudenza sia nazionale che comunitaria, dalla corte di giustizia e dalla commissione europea, la gara ad evidenza pubblica è richiesta anche per i contratti gratuiti (cioè non quelli in cui l'amministrazione versa un corrispettivo in cambio di una

prestazione) e precisamente quei contratti altruistici o gratuiti, nei quali le imprese in vista di una utilità economica indiretta (in termini di notorietà, pubblicità ecc.) accettano di realizzare servizi forniture ecc senza alcun onere a carico dell'amministrazione.

L'obbligo di gara, pertanto, viene in rilievo ogni qual volta la P.A. conferisca ad un soggetto, operante nel mercato, un'opportunità di guadagno.

Poiché, per gli amministratori di Pizzo aggirare le norme specialmente quelle riguardanti i bandi di gara ad evidenza pubblica già segnalate: affidamento servizio raccolta RSU 2008, affidamento assistenza e consulenza amministrativa per la realizzazione del porto turistico, è ormai una costante, si chiede un intervento urgente al fine di ripristinare la legalità.

Pizzo 23/02/09

**Il Consigliere Comunale
Pina Federico**

PIZZO RIAVRÀ LA SUA "GROTTA AZZURRA"

Appaltato il progetto che ne prevede il recupero

di Santino Galeano

La "moderna" politica portata avanti tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta dalle amministrazioni dell'epoca ha talmente snaturato l'aspetto urbanistico e paesaggistico del territorio che solo oggi si prende contezza di ciò tanto da prospettare interventi di recupero tesi a restituire alla collettività e allo stesso territorio angoli paesaggistici ed ambientali di infinita bellezza che la natura ha plasmato nel corso dei millenni. In questa ottica si inserisce certamente il recupero alla fruibilità collettiva della "Grotta azzurra", una galleria di roccia tufacea che si inquina a livello del mare nei meandri sotto il costone su cui sorge l'antico nucleo urbano della città.

Un luogo da fiaba per tutti coloro che fino agli anni sessanta lo hanno potuto godere portandosi a bordo di piccole imbarcazioni - i cosiddetti sandolini - all'interno della grotta dove l'azzurro del mare si rifletteva sulla volta tufacea del costone, ed il cui silenzio era rotto solo dal gocciolare delle stalattiti. Ricordi che ancora moltissimi pizzitani di una certa età hanno impressi nella loro mente ma che le generazioni venute su negli anni settanta non hanno potuto godere perché in quegli anni un progetto scellerato, concepito nel tentativo di salvaguardare il costone del Carmine dall'erosione prodotta dalle mareggiate, ha previsto il riempimento con terra da riporto di tutto il tratto di mare compreso tra la Marina e la Seggiola. Ora, finalmente, un apposito progetto tenacemente voluto dal presidente del Consiglio comunale Francescantonio Stillitani e finanziato, nell'ambito dell'APQ, dalla Regione Calabria per un importo di 1.400.000,00 euro è pronto per essere messo in cantiere per ridare ai napitini un luogo che fa parte della memoria collettiva e quindi della stessa storia della città. Un progetto che certamente qualificherà ulteriormente l'offerta turistica di Pizzo giacché la "Grotta azzurra" con i suoi 30 metri di profondità e 11 metri di altezza media si presterà ad essere visitata al pari della famosa "Grotta azzurra" di Capri. Tuttavia un grazie bisogna anche dirlo all'assessore regionale all'Urbanistica, Michelangelo Tripodi, il quale agli inizi del 2007 si è fatto promotore di un progetto - approvato dalla giunta regionale nell'ambito di un accordo di programma quadro stipulato tra Regione Calabria, ministero dell'Economia e delle Finanze e quello delle Infrastrutture e dei Trasporti sulle "Emergenze urbane e territoriali" - dal costo complessivo di cinque milioni di euro tendente ad eliminare nove ecomostri presenti lungo le coste calabresi. Non di meno è stato

l'impegno del responsabile regionale del Wwf, Pino Paolillo, il quale si è adoperato in modo lungimirante affinché nella prima tranche degli ecomostri da eliminare venisse inserita la scogliera della Seggiola. L'idea di Paolillo, sponsorizzata subito dalla Regione con un finanziamento di 600 mila euro, è stata poi gestita al meglio dal vice presidente del consiglio regionale Francescantonio Stillitani il quale si è adoperato per reperire altri 800 mila euro per dar vita al recupero di una delle più importanti memorie storico-paesaggistiche di Pizzo. "Un progetto ha detto nel corso di una conferenza stampa l'on. Stillitani che ha richiesto per essere portato a termine una lunga trafila burocratica". E qui non ha

piccole barche. Naturalmente sarà prevista la realizzazione di un percorso pedonale lambente la rupe in modo a unire la spiaggia della Seggiola con il quartiere della Marina. La suggestività notturna della grotta sarà garantita da un impianto di illuminazione sommerso. Infine, il braccio della scogliera a protezione della spiaggia della Seggiola ove i pescatori locali ricoverano le loro barche sarà abbassato e rifiorito con pietra granitica locale in modo da mitigarne l'impatto ambientale e consentire così al pennello di meglio inserirsi con lo scenario naturale esistente.

Identità è solita ospitare qualsiasi corretta opinione ed anche le impressioni.

Sull'articolo dell'amico Santino Galeano ci permettiamo, però, di intervenire per frenare l'entusiasmo che la notizia dell'imminente realizzazione della Grotta Azzurra ha suscitato in lui e potrebbe suscitare anche nei nostri lettori. Infatti, il Consigliere Stillitani, che di appalti di lavori pubblici se ne intende, tra le varie opere promesse, da Sindaco aveva indicato anche l'ascensore, e sappiamo tutti da quanti anni è lì inutilmente, nonostante i soldi già spesi. Se poi vogliamo allargare il raggio di analisi alle opere incomplete dei politici del sud (bravi a reperire e gestire fondi pubblici), possiamo dire, senza tema d'essere smentiti, che esse sono innumerevoli.

Peraltro, non sarà sfuggito all'amico Galeano che la costituzione della società per la realizzazione del Ponte sullo Stretto è del 1981 ed il progetto definitivo, con tanto di plastico, è del 1992 e quanti soldi la sola idea di quell'opera si sia fino ad oggi ingoiati! Noi saremmo felici di dare notizie di opere realizzate e non solo di promesse preelettorali o di progetti, di plastici ed appalti affidati. I cittadini ne diffidano, perché, per esperienza, sanno bene come vanno a finire queste cose... Peraltro, sul modo di superare gli ostacoli burocratici di cui si vanta Stillitani (per quanto riferisce Galeano), vorremmo ricordare al pluriconsigliere che il silenzio-assenso "non può essere applicato agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio paesaggistico e l'ambiente", in forza dell'art. 20, comma 4, della legge n. 241/1990.

G.B.C.

a pagina 7

**Altri interventi dei
Consiglieri di Minoranza**

L'IMPEGNO DELLA PROVINCIA PER IL NAUTICO

Ben 700mila euro di interventi programmati nel corso del 2009 per dotare questo storico Istituto di una sede all'altezza della sua importanza

di Gianluca Callipo *

L'Istituto nautico rappresenta un'importante risorsa per Pizzo e per l'intera provincia vibonese, non soltanto per il suo blasono nel panorama formativo e scolastico locale, ma anche per la qualità e l'alta valenza specialistica dell'attività svolta. Qui, come in pochi altri istituti di questo tipo sparsi lungo lo Stivale, studiano e si diplomano i futuri ufficiali di coperta e di macchina della flotta mercantile, consolidando quel rapporto atavico tra la città napitina e il mare.

Una realtà da valorizzare e tutelare, dunque, tenendo conto dei risvolti socio-culturali che la presenza e l'attività didattica del Nautico determina.

Anche sulla base di queste premesse, l'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia ha stanziato e impiegato nel corso del 2009 ben 700mila euro per la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'adeguamento infrastrutturale dell'immobile che ospita l'Istituto. Una cifra considerevole - soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale che vede una netta contrazione delle risorse pubbliche - al fine di attuare un programma molto articolato, concordato con la dirigenza scolastica, che ho seguito personalmente insieme al collega di giunta Giuseppe Barbuto, che detiene la delega ai Lavori pubblici.

I fondi stanziati, come accennato, riguardano diversi interventi, alcuni dei quali già conclusi. È il caso della prima tranche di lavori, per un importo di 150mila euro, relativi alla sostituzione degli infissi e all'impermeabilizzazione del corridoio che dal corpo principale dell'immobile conduce ai laboratori. Aggiudicata nell'ottobre scorso, invece, la gara d'appalto per la ristrutturazione delle aule e dei laboratori, per un importo di 200mila euro. In questi giorni, si procederà alla stipula del contratto con la ditta aggiudicatrice e alla fissazione della data d'inizio dei lavori, che interesseranno i locali che ospitano le lezioni, con la sostituzione degli infissi e delle

porte, la tinteggiatura, l'ammodernamento dei bagni, nonché piccoli interventi di manutenzione dell'impianto elettrico. Altri 100mila euro sono stati destinati, inoltre, alla sostituzione del manto di copertura del blocco centrale dell'edificio, dove sono situati i laboratori. In questo intervento, già oggetto della gara pubblica bandita dalla Stazione unica appaltante, rientrano anche i lavori di impermeabilizzazione e ristrutturazione del locale che ospita il planetario.

Particolare importanza, poi, riveste la decisione della Provincia di ampliare e completare la piscina coperta, con un intervento di circa 150mila euro. L'obiettivo è duplice: valorizzare la dotazione infrastrutturale dell'Istituto e offrire all'intera comunità pizzitana un impianto sportivo che possa essere utilizzato non soltanto in ambito scolastico. Al momento, il progetto definitivo attende il nulla osta del Coni, al quale è stato trasmesso da alcune settimane. Il via libera del Comitato olimpico nazionale è necessario, infatti, per poter accendere il relativo mutuo di 150mila euro con il Credito sportivo e reperire così le risorse preventivate.

Infine, poco più di un mese fa, altri 100mila euro sono stati stanziati dall'Amministrazione provinciale per lavori di manutenzione straordinaria, che entro la fine dell'anno saranno al centro di un incontro con la dirigenza scolastica affinché indichi le priorità a cui far fronte. Insomma, un impegno a tutto tondo che conferma l'attenzione della Provincia nei confronti dell'Istituto nautico, nonostante i tempi lunghi delle inevitabili trafale amministrative e burocratiche non rendano ancora pienamente evidente questo sforzo, che però, una volta portato a termine, restituirà a questa storica scuola vibonese una sede all'altezza del suo nome.

*Assessore provinciale al Turismo e allo Sport

IL DOVERE DI OPERARE

di Antonio Picciolo

Dire e fare; dire e non fare; non dire e non fare; fare e non dire. Quale di questi "aforismi" ogni buon amministratore dovrebbe far suo?

Fanno tenerezza coloro i quali, forse per guadagnare consensi, cercano di far capire stiano facendo più di quanto non rientrino nei loro doveri.

"Guardate cosa stiamo facendo..." sembrano voler significare i messaggi che, di recente, vengono lanciati a Pizzo e si pensa, forse, debbano servire a ben impressionare i cittadini; e tra questi anche i più smalzati. Quanto detto, attraverso l'impiego di alcune forme di pubblicità.

Nella fattispecie: Trasmissioni TV, passaggi con videocamere per strade cittadine, articoli su quotidiani o cartelloni che si affiggono davanti a cantieri. Cose, appunto, che danno l'impressione di andare su questa falsariga. ... "Pizzo Pensa Positivo"...

Bene... e guai se così non fosse! Enfatizzare, però, su banalità o su cose che si è tenuti a fare, appare, quanto meno, "puerile".

Il dire o il modo di manifestare: "... Guarda cosa sto facendo..." ricorrono spesso nell'atteggiamento dei fanciulli ma, questi, a differenza degli adulti, non hanno alcun mandato elettorale e la pronunziano semplicemente per ottenere riconoscenza: "... Come sei bravo..."

Per gli adulti le cose dovrebbero andare diversamente. In particolare, gli amministratori pubblici, è normale debbano adoperarsi nell'intento di riuscire a realizzare almeno un minimo del necessario che possa essere utile a tutti. Chi è che deve perseguire la realizzazione di quelle cose che servono a migliorare: l'estetica, l'ordine, i servizi, la vivibilità di una cittadina, se non chi ha ottenuto un mandato elettorale?

Non deve, cioè, essere chi ha ottenuto

consenso, anche per ciò che ha promesso in campagna elettorale, a realizzare ciò che serve per dare a tutti la sensazione di vivere in un contesto civile e al passo con i tempi?

Far realizzare delle opere fa parte dei doveri di un Consiglio comunale e, non necessariamente, per ciò, si debbano pretendere riconoscimenti, plausi o manifestazioni di gratitudine.

Avere ottenuto fiducia a operare per tutti dovrebbe essere già sufficientemente gratificante e dovrebbe bastare per far sentire chiunque fiero e orgoglioso di se stesso. Ciò che è importante, poi, è lo stare attenti a che, nel prosieguo, ogni attività operativa consegua da scelte oculate e sia supportata da una assidua sorveglianza e un diretto controllo su ciò che va ad essere realizzato. Bisogna soprattutto dare priorità alle cose più necessarie e controllare, in itinere, che vengano realizzate a: "regola d'arte", con "evidenza pubblica", all'insegna del risparmio e nell'interesse di tutti. Questo sperano, i cittadini, facciano i pubblici amministratori.

Pensare, magari, che fregiarsi di un semplice pennacchio (se non di altro) possa essere sufficiente a ritenere di aver ben assolto i propri compiti, è sbagliato.

La pavimentazione di una piazzola, la lastricatura di una stradina, il portare a termine opere già finanziate o la realizzazione di una "statua" da piazzare da qualche parte non bastano a ritenere ben suggellato un intero mandato. SERVE BEN ALTRO!

E' normale che, anche tra i meno esigenti, ci si aspetti e si chiedi sempre di più. Viene un po' da pensare alla protagonista di un bel film (Pretty Woman).

Voleva "di più" dal suo spasimante: "L'AMORE".

Anche i cittadini lo vogliono: ... "L'AMORE PER PIZZO"....

Nuovo intervento della Provincia Ripavimentata la stradina delle Poste

Completa ripavimentazione in pietra lavica della stradina adiacente all'Ufficio postale di Pizzo, nei pressi di Piazza della Repubblica. È questo l'ultimo intervento in ordine di tempo programmato e realizzato dalla Provincia di Vibo Valentia, sotto la supervisione degli uffici tecnici del comune di Pizzo

Un ulteriore segnale dell'attenzione dell'Amministrazione provinciale, che va ad aggiungersi ai numerosi interventi già promossi dall'Ente guidato da Francesco De Nisi, a cominciare da quelli in materia di edilizia scolastica e impiantistica sportiva.

In questa circostanza, sebbene la Provincia non abbia competenza sulle strade di pertinenza comunale, ha accolto l'invito ad intervenire, caldeggiato anche dall'assessore provinciale Gianluca Callipo, realizzando la nuova pavimentazione in pietra lavica, per un importo complessivo dei lavori pari a circa 20mila euro. In poco tempo, dunque, i lavori sono stati programmati e portati a compimento, risolvendo una situazione di degrado urbano che pregiudicava l'immagine turistica di Pizzo, oltre a rappresentare un pericolo per l'incolumità di mezzi e pedoni.



Piano sanitario regionale 2007-2009

L'ospedale di Pizzo sarà trasformato in "Casa della salute"

di Santino Galeano

Dopo 50 anni dalla posa della prima pietra, e dopo aver conquistato le prime pagine dei giornali nazionali e delle maggiori testate televisive per essere stata una delle maggiori incompiute d'Italia oltre che il simbolo dello sperpero di denaro pubblico, per la struttura ospedaliera di Pizzo si apre una nuova stagione. Essa, infatti, sarà trasformata in "Casa della salute" (n.d.r. la notizia era stata anticipata da Identità in un articolo a firma Gianni Boragina sul numero di agosto). Questo è quanto prevede il Piano sanitario regionale 2007-2009 con il quale la giunta regionale ha dato il via libera alla riconversione in "Case della salute" di ben 10 presidi sanitari dislocati nell'intera regione. Nel vibonese i presidi prescelti per questa nuova organizzazione sanitaria sono Pizzo e Soriano. Per quanto riguarda la struttura napitina, la superficie destinata ad essere utilizzata sarà di 6.200 metri quadri, e per tale riconversione è previsto un investimento, a base d'asta, di

7.750.000 euro. Le Case della salute, così come sono state intese, a livello di prestazioni sanitarie fungeranno da supporto per gli ospedali di riferimento che nel caso di Pizzo e Soriano sarà il nuovo ospedale di Vibo Valentia della cui realizzazione però si sono perse le tracce pur essendo l'iter avviato con una procedura di Protezione civile. Naturalmente questa dilazione nei tempi di realizzazione dei nuovi quattro ospedali calabresi, tra cui appunto quello di Vibo Valentia, si spera che non pregiudichi l'avvio delle Case della salute e ciò per lo specifico ruolo che per esse è stato designato. Esse, infatti, dovranno garantire la continuità assistenziale sette giorni su sette e per 24 ore e le attività di prevenzione, cura e riabilitazione. In tal senso è prevista la presenza degli ambulatori delle principali branche cliniche e di radiodiagnostica, quest'ultimo dotato di tutti i macchinari essenziali e di ultima

generazione quali: Tac, risonanza magnetica, mammografo, ecografo ecocolorodoppler, ed altro. Inoltre è previsto un ambulatorio infermieristico ed uno di primo soccorso. In ogni Casa della salute è prevista inoltre la presenza fissa di una ambulanza del 118, un'auto di servizio ed un mezzo per il trasporto dei pazienti non autosufficienti. Insomma, se dalle parole si passerà ai fatti, la struttura ospedaliera di Pizzo sarà destinata ad avere finalmente, almeno per quanto riguarda la prevenzione, la diagnosi e le prime cure, un suo specifico ruolo inseguito ormai da tanti anni e che ora sembra essere giunto al suo capolinea nell'interesse non solo della collettività napitina ma anche di tutto il vasto comprensorio che di certo trarrà enormi vantaggi da questa nuova e più ampia offerta di servizi sanitari.

Il Cons. Gianluca Callipo interroga il Sindaco

C'è una fogna a cielo aperto ma il Comune se ne lava le mani

La paradossale vicenda che riguarda la Lottizzazione Colace al centro di un'interrogazione al sindaco avanzata dal consigliere Gianluca Callipo.

L'anima della città napitina è nella sua vocazione turistica, dove per turismo si intende non soltanto la massiccia presenza di strutture ricettive che sfruttano la capacità attrattiva del luogo, ma si allude anche all'immagine stessa che Pizzo esprime fuori dei suoi confini.

Ogni amministratore pubblico di buon senso non avrebbe difficoltà a comprendere che deve preservare e difendere l'immagine di Pizzo quale rinomata località turistica, risolvendo i problemi contingenti che possono offuscarla. Non è così per l'attuale Amministrazione comunale, che ha preferito innescare un contenzioso con i residenti della zona "Lottizzazione Colace", che da quasi due mesi denunciano una copiosa perdita fognaria, piuttosto che agire per porre rimedio alla situazione che diventa ogni giorno più incresciosa. I liquami, infatti, lambiscono gli edifici per poi formare un ampio rivolo che attraversa il quartiere prima e la 522 poi, fino a riversarsi in mare. Quello stesso mare che rappresenta il motore del comparto turistico locale.

Il Comune, infatti, ha risposto picche alle numerose sollecitazioni dei residenti nell'area interessata, ordinando ad alcuni di essi l'immediata riparazione della condotta danneggiata perché considerata ricadente nella loro proprietà. Insomma, la giunta Nicotra se ne lava le mani e respedisce al mittente le accorate richieste d'intervento.

Il punto cruciale della questione, però, non è tanto nella competenza di chi deve intervenire - Comune o proprietari - quanto nell'enorme disagio che molte famiglie stanno subendo, alcune delle quali addirittura costrette a trovare

sistemazioni di fortuna presso parenti o in albergo. Una situazione insostenibile, quindi, per non parlare delle implicite conseguenze sull'immagine di Pizzo, la cui salvaguardia è senza dubbio un compito specifico (oltre che un dovere) dell'Amministrazione.

Sarebbe stato opportuno, dunque, agire celermente per riparare la condotta danneggiata e fermare la perdita fognaria, rimandando a dopo qualsiasi accertamento per verificare di chi sia la responsabilità economica del danno.

Tanto più che recentemente la Corte di Cassazione, con sentenza numero 6665 del 19 marzo 2009, ha stabilito che «gli impianti fognari, da chiunque realizzati, una volta inseriti nel sistema delle fognature comunali, rientrano nella sfera di controllo dell'ente pubblico».

Paradossalmente, quindi, potrebbe accadere che di fronte all'immobilismo amministrativo e al concreto pericolo per la propria salute, i residenti decidano di intervenire con fondi propri per le riparazioni, salvo poi rivalersi sul Comune per il recupero delle spese sostenute.

Intanto, però, l'immagine e la vivibilità della città ne escono mortificate, con una fogna a cielo aperto che da settimane si riversa in mare attraversando lungo il suo maleodorante percorso la principale arteria stradale presente sulla costa.

Tutto ciò nonostante le dichiarazioni di Nicotra, che ormai quasi ogni settimana, con puntualità teutonica, annuncia l'avvio di nuove opere, di progetti risolutivi e di fantasmagorici lavori pubblici destinati a condurre Pizzo verso un futuro splendente.

Intanto, però, il presente non ha affatto un buon odore e nella migliore delle ipotesi i cittadini sono costretti a turarsi il naso, mentre nella peggiore devono

trovare una nuova sistemazione. Una situazione estremamente grave, che è stata oggetto di un'interrogazione scritta al sindaco avanzata dal consigliere di minoranza Gianluca Callipo, di cui daremo nuovamente conto qualora ad essa venga data risposta dal primo cittadino.

SINISTRA E LIBERTÀ SI ORGANIZZA

Sinistra e Libertà Ecologia registra le sue prime adesioni!

Nella serata di lunedì 7/12 il responsabile locale del tesseramento, Gianni Donato, ha raccolto i primi consensi alla nuova formazione politica che il 19 e 20 Dicembre riunirà i delegati provinciali a Roma per votare lo Statuto ed eleggere gli organismi nazionali.

Dopo le innumerevoli difficoltà, visto che la politica in Italia non attraversa il suo periodo migliore, il percorso tortuoso porta ad un nuovo partito della Sinistra che avrà un peso rilevante nel quadro politico nazionale e locale.

"Sono fiducioso, le potenzialità di questo nuovo partito sono enormi, ed invito chiunque abbia a cuore le sorti della Sinistra a Pizzo di avvicinarsi a noi, anche solo per poter discutere dei programmi e delle intenzioni di questo gruppo che vuole aprire il dibattito politico a chi ha interesse alla qualità della vita quotidiana ed alla vita democratica nelle Istituzioni".

Questa la dichiarazione a caldo di Gianni Donato soddisfatto per le numerose adesioni spontanee raccolte solo nel primo incontro.

Cultura

Il Natale e la Famiglia

di Orlando Accetta

Il Natale è l'avvenimento che dai tempi più lontani è accettato ed aspettato anche dai non credenti. È specialmente la classe subalterna, il popolo, che lo ha animato e vissuto con semplicità e naturalezza. Non per nulla Cristo scelse di nascere povero ed in una famiglia di poveri.

L'importanza della famiglia, cioè della «Comunità Famiglia», è sintetizzata nel detto calabrese «Natali cui toi e Pasca cu' voi», che mette in evidenza come soltanto nell'intimità domestica si può continuare a riscoprire la bellezza del Natale. Rimpiango «u vrascèri», posto dentro la ruota di legno di pino o di abete che i nostri bravi artigiani costruivano con cura e diligenza. Qualcuno si vede ancora. Rimpiango quelle lunghe serate che passavamo seduti attorno a quel fuoco fatto d'amore e che trasmetteva amore, che riusciva a tenere unita la famiglia, magari attraverso il racconto di qualche «faràgula».

Penso che oggi si manchi di fiducia in se stessi e negli altri: bisognerebbe aprirsi di più, andare incontro al prossimo con maggiore determinazione e consapevolezza. Ma, attenzione! È necessario andare senza essere richiesti. Se aspettiamo l'altrui richiesta non ci muoveremo mai. Ritengo che la famiglia oggi sia profondamente in crisi, anche tra i cristiani, perché ormai essa è ridotta a un livello pagano, in modo generalizzato, per la lenta ma continua e costante decadenza della morale cristiana, perché la convulsa e disarticolata conduzione della vita moderna l'hanno ridotta quasi ad una pensione, dove si va solo per mangiare e per dormire, e forse nemmeno per quello. Perciò bisognerebbe dare alla famiglia grande importanza, insistendo molto sull'educazione dei figli, sia per quanto riguarda l'educazione culturale, sia, soprattutto, per quanto riguarda l'educazione religiosa e morale.

Penso che molte colpe siano da attribuirsi ai genitori per le devianze e le deviazioni dei propri figli, ma ritengo che altrettante colpe sono proprio dei figli che troppo presto si sentono «adulti» e indipendenti, sviluppando il loro rapporto all'interno della famiglia in senso egoistico ed ipocrita. Non è da sottovalutare, poi, la scarsa considerazione che oggi si attribuisce al matrimonio cattolico, unico, indissolubile e santo, inteso, cioè, come Sacramento istituito da Dio stesso. Il matrimonio, infine, non può essere considerato, con estrema freddezza e deplorabile cinismo, soltanto come un normale contratto con cui i due «contraenti» si impegnano a stare insieme, ma fino a che le cose vanno bene: una moglie o un marito non si compra, proprio no!



Giambattista Bilotta è nato a Pizzo nel 1931 dal padre Giambattista e dalla madre Adelaide Mattei. È cresciuto nell'amore di una famiglia benestante, che accendeva nell'unico figlio la curiosità e lo stimolo per il bello e per la vita rapportata alla estensione delle proprie terre, linfa di idealità e di sostentamento materiale. La madre e il padre preparavano il terreno culturale per fare crescere il giovane nella conoscenza e nel sapere, ma è stato maggiormente il padre, amante dell'arte e pittore di sapiente pennellata classica, a dare lo spunto determinante affinché il figlio Giambattista potesse esprimere la propria creatività, riversata poi nella scrittura i versi. Così, il nostro Giambattista Bilotta già da ragazzo si è cimentato con le prime composizioni scritte, apparse subito il terreno su cui spendere la vita.

Col passare degli anni le sue creazioni hanno preso consapevolezza della realtà e si sono affinate, divenendo composizioni poetiche mature, con temi di diversa ispirazione, ma sempre mettendo al centro l'uomo nel suo impeto esistenziale. È l'uomo, protagonista dei suoi versi, ha trovato imitazione nello stesso autore e nelle persone a lui conosciute. Da qui tutto il raccontare del poeta. Egli ha usato un tono giocoso, per rendere visibile la popolarità quotidiana, oppure drammatico, per adeguarsi alle ostilità delle situazioni rappresentate. Tutta la sua poesia è stata espressione del suo modo d'essere, lontano dalle mode, ed affondando le proprie convinzioni non nell' "essere per essere", neanche nell'



Giambattista Bilotta - Natale 1999 Brindisi nella Residenza di Maida

“essere per avere”, ma nell' “essere per fare”. Solo così, egli diceva, rimane dell'uomo il suo operare, fosse anche per un giorno; solo così si lascia agli altri una propria testimonianza. Bilotta ha trasmesso questo pensiero mediante il contenuto immerso di una sua poesia: “Essere per Fare”. Per una sua composizione disincantata, si rimanda allo sfogo dei versi di “Signor, Signore”: “... / che signor si nasce. Si nasce?! / e cosa importa a me / se sono nato un porco, / un nobile Uomo, / un Principe / consorte, / un Sultano o un Marajà, / quando, in effetti, poi dovrò subire, / così come tutt'ora sto subendo, / l'umiliazione del mio triste stato? /...”.

Tipo un po' strano, per le persone convenzionali, Bilotta ha vissuto senza remore le sue giornate, non scandite certamente da una razionale organizzazione, ma seguendo il suo istinto ispiratore. Gli è capitato di invertire i ritmi quotidiani; dormire di giorno e alzarsi di sera tardi per stare sveglio la notte: specie d'estate, per andare a fare il bagno nel mare, sul far del buio. Molto umano e buon amico nei rapporti interpersonali, non ha trovato però molte persone disposte ad approvare il suo modo originale di affrontare la realtà. Sino a circa dieci anni orsono ha vissuto nella sua casa di Pizzo, a picco sul mare dei “Prangi”, e, crogiolandosi nella bella vista del “suo” mare, non ha trovato il tempo per formarsi una famiglia, in cui vivere gioie e disappunti. È rimasto solo, senza neanche le piccole comodità, come

un televisore, accendendo di tanto in tanto l'unico elettrodomestico concessosi: la radio. Egli ha scelto una quieta vita nel suo podere, lontano dai condizionamenti cittadini, sempre mantenendo, però, ottimi rapporti con tutti. Negli ultimi anni, causa la sua non buona salute, ha vissuto nella Casa Protetta S. Francesco di Paola in Maida - una Struttura di Assistenza per Anziani - lasciando le sue abitudini di Pizzo. In quel luogo è stato seguito ed ha trovato anche il modo di continuare a scrivere le sue poesie e farsi apprezzare dalle persone che lo circondavano. Ma non è mancato lo sconforto per la lontananza dal suo

paese. Mi disse, nel novembre scorso, per telefono: - *Io ho scritto 10 libri di poesie, compreso uno in vernacolo, dei quali l'ultimo è ancora in stampa. Ti prego, fai presente a Pizzo quanto ho prodotto, dillo al mio paese, luogo che ancora amo. Tutti i miei scritti, la mia collezione di pietre e madrepora (conglomerati arenarii e conchiglie fossili, da me reperiti) e quadri eseguiti da mio padre, pittore, li ho dati in consegna ad un amico di Pizzo, per donarli tramite lui ai miei concittadini, perché ne fruissero pubblicamente... Io sono in questo posto... Avevo delle sostanze ereditate a Pizzo ed ora non ho più niente. Sto qui, da dove non posso vedere il mio mare e il mio paese. Sono lontano dal mio mondo... non sto bene di salute... e spero che tutto questo finisca presto...* - Un'amara testimonianza di Giambattista



Opera in pittura di Bilotta padre

Bilotta, un tempo poeta di spirito popolare ed anche verseggiatore di intense strofe; un rimatore con riconoscimenti ufficiali, tra cui una coppa per il terzo posto in un concorso di poesia a Milano. Negli ultimi tempi egli scriveva di meno e si poneva in attesa del domani, senza sperare in buone nuove.

Il suo cerchio terreno alla fine si è chiuso, da pochi giorni non è più tra di noi. La sua vita si è conclusa in una stanza della Struttura di Assistenza per Anziani di Maida, presso cui risiedeva, lontano dal suo agognato Pizzo.

In questo periodo Natalizio, quando nel nostro paese si usano festeggiare le ricorrenze religiose ed anche quelle tradizionalmente laiche, tra le vie illuminate con vetrine addobbate e lo scintillare di strenne per bambini e adulti, forse possiamo anche avere un piccolo pensiero per questo nostro poeta pizzitano, che della parola scritta ha fatto la sua ragione di vita. Per questo figlio di Pizzo che con la sua poesia ha espresso valori condivisi e verso il quale dobbiamo apprezzamento.

Giambattista Bilotta, sul finire della sua esistenza e lontano dal suo paese, ha reso espressamente manifesta la sua volontà di far conoscere pubblicamente a Pizzo quanto ha lasciato ai suoi concittadini: collezione di arenarii e fossili, pitture del padre ed i suoi scritti. Ha esternato anche il suo desiderio di essere oggi letto, affinché si possano cogliere i momenti dolci e delicati, amari e aspri del vivere quotidiano descritto nei suoi versi.

DUE AL QUADRATO

di Giovanni Curatolo

È l'algebra, ramo della scienza matematica superiore, che tratta delle potenze, quelle operazioni aritmetiche che esaltano il potere concettuale dei numeri e lo portano all'infinito, secondo quanto indica il numero che si chiama esponente scritto in minuscolo su un altro numero che si chiama base. Questo sistema filosofico della matematica che ci consente d'ingrandire le cose e di esagerare a piacimento, guardandolo da un'angolazione faceta costituisce il credo assunto dall'etnia pizzitana, estrosa e bombarola e dotata di acume critico, talché qui chiunque assurde a critico; e si esamina, si analizza, si sfaccetta e si tritura qualunque operato umano, di qualunque aspetto dello scibile. Per cui il malcapitato, specie se è un paesano emergente, viene disintegrato: ma si è pronti a diventare algebrici, a diventare potenza a vedere grosso quando, invece, si tratta del forestiero e, ripetendomi, “un Marcel diventa ogni villan che parteggiando viene”, riconoscimento accordato anche al dissennato e sciagurato anonimo autore della distruzione delle sculture della chiesa di S. Giorgio, dalla mente convulsa e ottenebrata dall'ignoranza. La sua prodezza, anche a distanza di anni, suscita sdegno che fa risorgere il grido della stampa. Nella scorsa estate nel giornale Calabria Ora lo scrittore Santino Galeano ha detto: “Il gesto ha avuto un solo fine: impedire di ammirare le sculture dell'artista nostro concittadino”, il critico d'arte Angelo Battista Silvestri ha commentato “Il letargo dei vertici della Chiesa e della popolazione è storia dolorosa e deludente per la nostra città” e

l'acuto osservatore, lo scrittore di Identità Giuseppe Cultrera ha definito il gesto “I più sacrileghi atti di distruzione del capitale artistico cittadino consumatisi in questi ultimi quarant'anni”. Mentre il fecondo giornalista Orlando Accetta ha scritto sul giornale Il Quotidiano che “L'opera onerosa di quattordici pannelli in ceramica in bassorilievo faceva parte della ricca produzione di Curatolo”. Ma torniamo all'uso pizzitano di fare potenze e vediamo a quale esponente qui si usa elevarle. Il personaggio che ricordo con simpatia, il più ameno e che tante ne faceva di potenze era chiamato Chiacchierella, nome che traduceva il suo spirito gioviale, sempre scherzoso, sorridente e spensierato non già per la sua condizione sociale ma perché era quasi sempre ubriaco. Già la sua povertà era una potenza elevata al cubo: vestiva una giacca lacerata, senza gomiti e color grigio fumo con un dito di unto sul colletto, pantaloni di una stoffa plebea a righe, attorcigliate alle caviglie e stretti alla vita da una corda; aveva un relitto di scarpe di seconda mano e con tomaia di olona e suola di corda, con finestre anteriori e posteriori dalle quali si affacciavano le dita e i talloni, ma comode per quello che era il suo mestiere. Alloggiava in un magazzino del vecchio palazzo in piazza dei marchesi, dove dormiva per terra su un materasso. Spesso i topi lo visitavano; lui diceva che non aveva paura, non si muoveva, stava fermo, e quando il ratto lo aveva a tiro dietro le spalle, lo schiacciava contro il muro. Era un tutt'fare, ma il suo mestiere era quello di fare il corriere nei paesi vicini; ma lo scalo per lui più usuale era quello di Catanzaro, di più per ordini

dei marchesi. Partiva da Pizzo di buon'ora, con un'andatura da maratoneta tra il passo e la corsa, conosceva le scorciatoie e arrivava a Catanzaro nel pomeriggio. Si faceva pagare in anticipo per un tal motivo e una volta lì, dopo aver portato a termine il suo lavoro, andava nelle osterie dove scialacquava con “morzello” che annaffiava copiosamente con vino. Dopo aver bivaccato la notte in qualche portone, l'indomani ritornava a Pizzo bello fresco e rubicondo. Quando tracannava oltre il solito, scendeva alla Marina gridando che doveva andare a nuoto alla tonnara. Si buttava a mare vestito; dopo poche bracciate di nuoto si doveva varare la barca per riportarlo a riva. Bruciò la sua breve esistenza come una meteora intorno alle due guerre. Bella potenza era anche Rosinella, che ricordo vagamente. Abitava nei pressi della Ficarazza e aveva un bel marito, alto e robusto che faceva il marittimo e vestiva all'americana. Rosinella se lo vantava e diceva che suo marito aveva il cappello quanto un ombrello; fumava sigari quanto bastoni; portava cravatte quanto bandiere e calzava scarpe quanto una barca. Ma la migliore maniera di fare potenze, di quelle all'ennesimo esponente è dei politici. I candidati al voto, secondo l'inclinazione della razza, durante la campagna elettorale nel promettere mari e monti ne elevano di grandi. Per poter, poi, cercare di vedere quello che realizzano bisogna ricorrere sempre all'algebra, ma al capitolo dei radicali che sono le operazioni opposte alle potenze, a fare, cioè, la radice quadrata o

cubica, e se si vuole proprio conoscere il vero bisogna anche fare uso dei logaritmi. È inutile guardare a quello che fecero le nostre amministrazioni comunali per questo nostro disgraziato paese nel passato remoto, perché non c'è niente di emergente, è tutto piatto. Allora la regola vigente era quella di amministrare solo ad usum delphini. Poi, in un passato alquanto recente, qualcosa si cominciò a fare. Dura ancora l'eco del risonante atto amministrativo che caratterizzò quella compagine operativa di Palazzo S. Giorgio e divenne il suo fiore all'occhiello, quello di aver cambiato il nome alla traversa del Corso più prossimo alla Chiesa di S. Francesco da Gradini S. Francesco in via Padre Antonio Gimma. E la cosa soddisfò larga ala della cittadinanza che esultò e ne è ancora contenta anche se in barba alla grande devozione che a Pizzo si ha per S. Francesco. La storia ci dice che il Santo paolano era persona irascibile. Certamente le sue ossa si saranno rivoltate nella tomba. Questi alcuni casi del modo dei pizzitani di elevare di elevare a potenza, di fare dei fatti della vita azioni epico-cavalleresche, ma è calcolo innocuo, simpatico, bonario e chic che si fa al solo fine di elevarsi, di sentirsi attori protagonisti, di atteggiarsi, di fare la toilette della propria personalità, di darsi colore e vernice per rimarcare i propri contorni e così mettersi in cornice o issarsi sul piedistallo.

Identità

Edizione di Pizzo

Direttore Responsabile:

Giuseppe TACCINI

Iscr. al Reg. Naz.

Stampa n. 8579

Iscrizione R.O.C. n. 7728

Sede e Redazione:

Via Sabotino, 31
00195 Roma

Redazione di Pizzo

e-mail: gdeorgi@libero.it

Autorizzazione Trib. di Roma
n. 74 del 19/02/1999

Fotocomposizione

Impaginazione: Simona Toma

Grafica e Stampa:

PAPRINT s.n.c.

www.paprint.it

info@paprint.it

tel. 0963 263703

fax 0963 260217

Ionadi (VV)

Stampato e Distribuito
in 1500 copie

Cultura

LA SUDDITANZA

di Orlando Accetta

Un amico, tempo fa, mi ha scritto: «Ho letto molti dei tuoi articoli e, forse, per la prima volta hai parlato di "gente scevra da condizionamenti e da dubbia e strumentale sudditanza". Anche se conta poco, non mi ritrovo del tuo stesso parere per il fatto che, a mio avviso, specie in Calabria e nel nostro paese, penso che in tanti la sudditanza ce l'abbiamo nel DNA e difficilmente potremo liberarcene. È quello che noto da quando cerco di capire le persone osservandole dai loro atteggiamenti e badando poco a ciò che dicono. Per quello che fai, e per il fatto che scrivi, devi sempre essere imparziale nell'informare e descrivere al meglio gli accadimenti.

Ti chiedo, però, di riflettere un po' di più sulla "soggezione" di noi comuni mortali e sul "fascino" che i "soliti" personaggi riescono ad emanare. Non mi dire che ciò non è vero o non l'hai mai notato. Sai benissimo che ognuno di noi, per i motivi più svariati, è portato ad atteggiarsi, in circostanze analoghe, in maniera diversa. Se riflettessimo tutti un po' di più su questa "sudditanza" e decidessimo, in qualche modo, di liberarcene tante cose cambierebbero e non sarebbero sempre gli stessi a dover decidere per noi tutti».

Sono perfettamente d'accordo che, purtroppo, molte persone per bisogno, per compiacenza, per meschinità, per scarsa intelligenza, per lecchinaggio, per interessi personali, per paura, per tornaconto, per interessi di gruppo, "sceglono" la non felice e poco dignitosa condizione di sudditanza. Non sono per nulla d'accordo sul fatto che "specie in Calabria e nel nostro paese in tanti la sudditanza ce l'abbiano nel DNA e difficilmente potremo liberarcene".

Intendo per sudditanza la "condizione di suddito" cui una persona viene stipata e relegata, quindi sottomessa, sottoposta a violenza della libertà, violenza della consapevolezza, tenuta prigioniera e soggiogata. E, infine, diviene incapace di intendere e di volere, perde la capacità d'intuizione, di mettere a fuoco i concetti, non è capace di parlare e ragionare con la sua testa, subisce i condizionamenti di altri e perde la capacità di filtrare i messaggi che il dominatore, in modo strumentale e ad arte, propone e propina per raggiungere i suoi scopi, limitandone attese ed aspirazioni.

Quindi la persona sottomessa e diventata suddita accetta tutto ciò che il grande comunicatore trasmette, stravolgendo la giusta visione degli interessi che diventano quelli del padrone o padrino. Il grave, poi, è che la persona resa suddita accetta tutto in pace e in armonia, perché non è in grado di discernere tra i suoi personali interessi e quelli inculcati dal suo dominatore, non accorgendosi che essi contrastano con le sue vere aspettative.

In ogni scambio comunicativo ci sono dei messaggi in partenza che devono trovare accoglienza nella mente dell'altro, il quale viene talmente plagiato che la sua mente è polarizzata verso ciò per cui è interessato il suo dominatore.

In sostanza, il suddito non è in grado di selezionare i messaggi e le notizie, e l'intesa è condizionata dalla soggezione al suo padrone, divenendo persino incapace di stabilire una intesa oggettiva con se stesso.

Ciò avviene, ovviamente, perché esiste un'autorità alla fonte che riesce a far breccia nella mente altrui. Politici, faccendieri, gente di successo si sforzano sempre più di dominare gli altri per trasformarli, da cittadini liberi, in sudditi. La soggezione, la sudditanza, la dipendenza tra chi chiede e chi elargisce, finisce con il produrre un comportamento malato e deviato: il suddito perde la sua indipendenza e autodeterminazione, cioè la libertà.

Condotta dal Capo di Gabinetto della Presidenza della Regione Calabria, on. Ottavio Gaetano Bruni, alla presenza del presidente della Murat Onlus di Pizzo e dei rappresentanti dei comuni calabresi designati dalla legge regionale n°2/2009, si è tenuta nei giorni scorsi a Vibo Valentia nella sala consiliare cittadina la prima assemblea generale del consorzio chiamato alla gestione del "Parco Storico Regionale sul Decennio Francese in Calabria".

Introdotti dal sindaco della città Franco Sammarco, i lavori sono entrati nel vivo con l'intervento dell'on. Bruni che, portati i saluti del governatore Agazio Loiero, prima di dare esecuzione al disposto della legge citata ha definito l'incontro: "un momento importantissimo per la regione che, formalizzando il dettato del provvedimento del gennaio 2009, pone le basi per l'avvio di un percorso

di valorizzazione e promozione di uno dei periodi storici di maggiore impatto per le sorti della Calabria, alla base di buona parte del retaggio storico, culturale e sociale della popolazione, e in grado di produrre l'ampliamento oltre che il potenziamento degli orizzonti culturali e turistici della nostra terra". Proseguito con la lettura della legge n°2/2009 e le incombenze assembleari, l'incontro è continuato con gli interventi dei rappresentanti comunali presenti all'evento.

Il sindaco di Pizzo ha illustrato come da anni ormai la Città sia instradata sul sentiero operativo previsto nelle finalità del Parco Storico, anche grazie al contributo della Murat Onlus che ha avviato le attività di ricerca delle spoglie del re Gioacchino Murat. A ragione, quindi, la proposta che Pizzo fosse

designata come la sede più idonea per accogliere la struttura del Consorzio ha avuto l'unanimità dei consensi dei presenti.

Per l'Associazione Murat Onlus è intervenuto il responsabile del comitato scientifico, Domenico Sorace, il quale ha evidenziato come la Calabria, con la legge 2/2009, costituisca un'eccellenza sul territorio nazionale. Il presidente dell'Associazione Giuseppe Pagnotta, inoltre, illustrati gli ottimi risultati conseguiti dal sodalizio anche sullo scenario internazionale, ha descritto le motivazioni sociali e culturali alla base del progetto di istituzione dell'ente parco che - con gran soddisfazione per tutti i soggetti interessati - formalizzato in una proposta e portato avanti dal vice presidente del Consiglio Regionale on. Antonio Borrello, è

diventato legge con il citato provvedimento regionale n°2 del 15 gennaio 2009.

E' poi intervenuto l'assessore del Comune di Reggio Calabria, Michele Raso, quale delegato dal sindaco Giuseppe Scopelliti, proponendo la nomina alla presidenza del consorzio dello stesso Pagnotta.

L'assemblea ha votato, all'unanimità, la durata decennale dell'ente, la sua sede a Pizzo e la nomina di Giuseppe Pagnotta quale presidente provvisorio incaricato all'esplicitamento delle attività propedeutiche all'entrata a regime dell'ente.

Il tutto, suggellato dalla lettura del testo definitivo della convenzione e dalla sua sottoscrizione da parte degli intervenuti.

OPERATIVO IL CONSORZIO DEL "PARCO STORICO SUL DECENNIO FRANCESE IN CALABRIA"

La sede a Pizzo e a Giuseppe Pagnotta la Presidenza provvisoria

DANILO LICASTRO: UN GIOVANE TALENTO NAPITINO nel team dei giovani ricercatori del Centro di Biomedicina Molecolare premiati dalla SIOT



Daniilo Licastro, biologo trentenne nostro concittadino, è uno dei giovani ricercatori del centro di biomedicina molecolare di Trieste premiati dalla SIOT. Danilo, dopo esperienze internazionali, nel 2006, è arrivato al CBM dove lavora come specialista nel campo dei microarrays all'interno del laboratorio di servizi per la genomica. Incarico che l'ha portato a iniziare numerose collaborazioni con istituti europei quali l'University of Porto, l'University college London e la Medical University di Vienna. "Il premio - ha spiegato la Presidente

del Centro - sottolinea i valori alla base dell'attività del Centro: il riconoscimento del merito, il supporto ai giovani talenti e l'attenzione al tema delle pari opportunità nella ricerca".

Impegno dedizione e notevoli capacità organizzative e di gestione di ricerca sono le caratteristiche salienti che hanno permesso a Danilo di distinguersi nella sua attività nei laboratori di Imaging e genomica funzionale del Centro di Trieste.

A Danilo che, assieme ad altri bravi giovani napitini, contribuisce a tenere alto il prestigio della nostra cittadina, giungano i più vivi complimenti di tutta la Redazione di "Identità".

PER UN VOTO LIBERO

La pressione per ottenere consensi elettorali non è una caratteristica specifica di questa Regione o di questo Paese; è un malcostume abbastanza diffuso, che riguarda ogni realtà urbana e metropolitana di tutto il territorio nazionale. Ciò nonostante, però, raramente si sente parlare di pressioni da parte di datori di lavoro, ai limiti del costringimento psicologico, sui dipendenti per ottenerne consensi elettorali. Pertanto, nel resto d'Italia, fore, ognuno vota, più o meno, liberamente e la democrazia elettorale, al momento, non corre rischi. A Pizzo, purtroppo, da qualche tempo la pressione elettorale è molto forte e, visto che di solito c'è in gioco il lavoro, sia esso temporaneo o stagionale, in periodo elettorale il numero del lotto preferito per la giocata secca è il 90: la paura. Oggi, poiché le ultime elezioni amministrative sono un lontano ricordo e le elezioni regionali non sono ancora entrate nel vivo, immagino di non creare disagi ad alcuno se affronto questo argomento (né sarebbe mia intenzione).

Nella nostra Città, in periodo elettorale, c'è una lotta per l'accaparramento del voto, soprattutto tra i supporters dei candidati, che appare sproporzionata alla posta in palio e che può trovare una sola plausibile giustificazione: la speranza

che si apra qualche spiraglio lavorativo o, peggio, il timore che se ne chiuda qualcuno, a fatica, già conquistato grazie a precedenti servizi.

D'altronde come dar loro torto? A tavola dobbiamo sederci tutti quanti!

Anche se, a volte, è questione di prezzo. Quello da pagare, oggi, a Pizzo per molti di noi è assai salato, perché impone la rinuncia alla LIBERTA' di pensiero e di opinione. Quando non si è liberi di esprimersi, persino nell'anonimato di una cabina elettorale, allora è giunto il momento di essere seri e ragionare con responsabilità. In epoca passata, ma non troppo lontana, i padri facevano mille sacrifici, correvano mille rischi e, a volte, ci rimettevano anche la vita per garantire ai propri figli di vivere da uomini liberi, dignitosi, sovrani del proprio destino e padroni di decidere. Quanti bocconi amari da ingoiare, angherie e ricatti da subire.

I padri proteggevano i loro figli, a qualsiasi costo, convinti che il futuro non sarebbe stato più appannaggio dei cosiddetti "padroni".

Anche a Pizzo, oggi, c'è un gran bisogno che ciascuno rialzi la testa!

Anonimo Idealista

MED SPORT WELLNESS CLUB

Accendi il Benessere, scegli di vivere bene

MedSport è il Wellness Club

della tua Città, unico centro moderno e innovativo orientato al benessere e alla prevenzione attraverso l'attività fisica

Servizi:

Personal Training Service Dimagrimento Esercizio Terapia Riabilitazione Motoria Preparazione Atletica

Il nostro Club offre:

Atmosfera Cordiale Servizio Personalizzato Macchinari di ultima Generazione Esperienza Professionalità

Dott. Alessandro Murmura Professional Personal Trainer

Via Riv. Prangi PIZZO (VV) tel. 3297095269
e-mail: alessandro.murmura@libero.it



Impresa & Lavoro

Lavorazione del Ferro, Alluminio, Legno, Vetro

SOCIETÀ F.A.L.V.

Serramenti, Porte Blindate ed Affini

di Angelo Battista Silvestri

Proponiamo la quarta intervista ad una Azienda di Pizzo. E' la FALV, specie di acronimo di lavorazione del Ferro, Alluminio, Legno, Vetro. Essa segue le scie delle migliori tradizioni lavorative napitine nel campo dei serramenti ed affini. Troviamo, nel nostro paese, qualificatissimi esempi di imprese storiche del settore, che hanno lasciato un'impronta nella lavorazione del ferro. Tali imprese non sono più in attività, ma ne rimangono le lavorazioni effettuate. Di esse si possono ricordare, ad esempio: la CIMEA dei fratelli Saverio e Domenico Curatolo, prima ancora di assumere il carattere industriale, il laboratorio metalmeccanico di Nicola Barbieri, il laboratorio metalmeccanico del fratello Domenico Barbieri.



Abbiamo richiesto un'intervista alla Società FALV ed il suo portavoce, signor Carmelo Lo Schiavo, ci ha cortesemente dedicato il tempo per rispondere alle nostre domande. Lo ringraziamo per la sua attenzione. Di seguito si riporta il testo dell'intervista.

1) La vostra Società opera nel territorio di Pizzo. Da quanto tempo essa è presente sul mercato? In che cosa consiste la vostra produzione e dove è indirizzata: al mercato locale o extraterritoriale?

La FALV S.r.l. nasce nel 1997 dai tre fratelli Carmelo, Antonio e Leonardo Lo Schiavo, che avevano già un'esperienza ventennale nel settore della lavorazione del metallo e del legno. Sin dal 1982 come ditta individuale, poi nel 1986, come società in nome collettivo, i fratelli Lo Schiavo si distinguono per l'impegno nell'alta qualità dei prodotti finiti e per l'ampia gamma delle soluzioni offerte alla loro clientela. Come risultato ottengono importanti riconoscimenti in concorsi internazionali, in cui vengono premiati per le realizzazioni di opere molto complesse e per l'innovazione tecnologica nella lavorazione.

La nostra produzione si basa sulla costruzione di serramenti e porte blindate ed affini. I nostri serramenti hanno ottenuto tutte le certificazioni relative alle norme per il risparmio energetico, alle conformità per la permeabilità all'aria, alla tenuta all'acqua, alla resistenza al vento e a tutte le prove meccaniche. Le nostre persiane sin dal 2006 sono costruite e commercializzate con marcatura CE (a partire dal 1° febbraio 2010 non è consentito mettere in commercio serramenti senza la marcatura CE).

La nostra Azienda, oltre ad operare per il mercato locale, è presente prevalentemente sul mercato regionale ed anche su quello nazionale, con qualche punta di esportazione all'estero.

2) L'attività che oggi svolgete è ancora quella dei primi anni oppure è il risultato di cambiamenti avvenuti nel tempo?



Pur mantenendo l'amore ed il rispetto per la tradizione artigianale, durante il corso degli anni ci siamo attrezzati con importanti macchinari altamente tecnologici ed abbiamo aumentato la produzione e la qualità dei prodotti. Ciò ci ha permesso di dare una migliore ed più efficace risposta al mercato dei serramenti, porte blindate ed altri manufatti di carpenteria leggera.

3) Come è strutturata la vostra realtà Aziendale?

L'Azienda è situata su un'area di 12.000 mq, di cui 2.000 mq attualmente coperti per la lavorazione, e dispone di un'organizzazione tecnica/commerciale capace di garantire una qualificata progettazione, produzione e di mantenere un efficiente mercato, con possibilità

di elaborare risposte rapide ed ottimali per soddisfare le varie richieste. Nonché, offre un efficace servizio di assistenza clienti.

4) I vostri prodotti vengono richiesti dal circuito industriale o anche da privati?

La nostra produzione viene assorbita dal circuito industriale, dove noi forniamo semilavorati ed anche prodotti finiti che vengono poi venduti sotto il marchio dell'Azienda nostra cliente, ed è anche indirizzata alla domanda privata, cui vengono proposte le più minute soluzioni progettuali.



5) Credete che l'attuale vostra dimensione Aziendale potrà soddisfare le esigenze che potranno nascere in una prospettiva futura?

Diciamo che attualmente, visto il periodo di crisi che l'Italia sta attraversando, la nostra Azienda può ritenersi soddisfatta per quello che siamo riusciti a fare. Ciò nonostante siamo sempre attenti alle richieste e cerchiamo di prepararci all'esigenza di maggiore produzione, sempre al passo con le tecnologie moderne.

6) Ciò che sino adesso la vostra Società ha realizzato è quanto vi aspettavate? Pensate ad altri traguardi da raggiungere?

Quello che noi fino adesso abbiamo realizzato è sicuramente un grosso e importante traguardo per noi. Ma come tutti i traguardi, una volta raggiunti, diventano un punto di partenza e noi siamo pronti a prepararci per altre mete. L'importante è procedere con cautela, ma certamente in modo deciso.

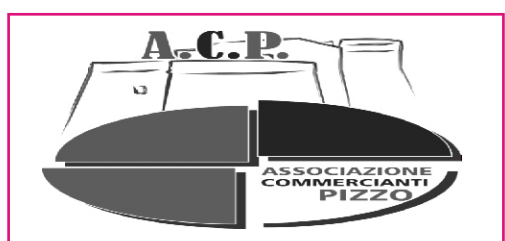


7) Partendo dalla vostra esperienza di lavoro, cosa desiderereste, oggi, chiedere in generale? E a chi?

Questa è una bella domanda! Fare impresa al sud è quasi impossibile, la burocrazia smorza qualsiasi entusiasmo, il mondo creditizio non ci aiuta, la politica altrettanto, non esistono infrastrutture, muoversi diventa un problema serio; tutto questo fa lievitare i prezzi dei nostri prodotti e quindi diventiamo poco competitivi sul mercato. Ecco cosa chiediamo alle strutture locali ed extraterritoriali competenti: che le difficoltà di cui sopra diventino un lontano ricordo e che l'iter per le imprese sia una semplificata e normale operazione gestionale, come crediamo avvenga in realtà regionali del nord.

8) Auguri per il vostro lavoro.

Grazie.



**ACQUISTA I TUOI BENI A PIZZO
FAI CRESCERE L'ECONOMIA DEL
TUO PAESE**

ORGOGGIO DELLA TECNOLOGIA MARITTIMA ITALIANA

LE NOSTRE GRANDI NAVI DI LINEA

DOVE MOLTI PIZZITANI SI SONO IMBARCATI

di Giuseppe Raffaele

Pizzo è un paese di mare e di marinai. Da molto tempo, così, la sua economia ha avuto l'apporto benefico dei molti cittadini che hanno svolto il loro faticoso lavoro sulle navi, nelle rotte dei lontani oceani. Uomini pizzitani: Marinai, Sottufficiali e Ufficiali provenienti, quest'ultimi, dagli studi del locale Istituto Nautico - si sono trovati ad essere imbarcati in navi da



carico, come le grandi petroliere e in navi passeggere, come i transatlantici per le americhe. Nelle navi passeggere, molti viaggi sono stati effettuati per lavoro, altri per esigenze di emigrazione in terre lontane.

Rievochiamo, qui, le grandi navi di linea, che, con la loro mole ed eleganza, hanno dato nel mondo un'immagine di alta capacità tecnologica del Paese Italia e che rappresentano un ricordo indelebile nei concittadini di Pizzo che le hanno conosciute da vicino. Genova ha sempre concentrato le sue attività sulla vita del suo grande emporio marittimo; il porto è sempre stato la base per l'evoluzione e il progresso commerciale; la sua vocazione marinara ci ricorda la nascita delle grandi compagnie di linea, l'alacra attività dei cantieri, la professionalità degli architetti per gli aspetti tecnici e decorativi delle navi e l'artigianato. Dal suo scalo prendevano la via del mare vere e proprie città galleggianti con larga rappresentanza di



marittimi pizzitani. Queste navi, oltre a svolgere un ruolo diplomatico e di rappresentanza, portavano nel mondo l'ingegno e la creatività delle maestranze italiane. Nel periodo che corre tra il 1880 e la prima guerra mondiale, circa quattordici milioni di persone, a causa della perdurante crisi economica, lasciarono l'Italia per dirigersi verso gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile utilizzando l'unico mezzo di trasporto allora disponibile: il transatlantico. Voglio però soffermarmi sui traffici marittimi degli anni 1900. Il Saturnia e il Vulcania dei Fratelli Cosulich e il Conte Biancamano e il Conte Grande del Lloyd Sabauda sono stati i transatlantici più longevi della storia nazionale. Il Saturnia e il Vulcania furono le prime navi passeggeri ad essere dotate di cabine con balcone privato sul mare; nei loro quarant'anni di servizio, oltre a portare in terra americana un considerevole numero di emigranti, svolsero anche un encomiabile servizio di guerra come navi ospedali e trasporto di truppe. Federico Fellini si ispirò al Vulcania, che era agli ormeggi nel porto di Trieste, per alcune scene del film "E la nave va". Non bisogna poi dimenticare il Roma e l'Augustus, le prime navi a superare la soglia delle trentamila tonnellate di stazza e l'Orazio che nel 1926 fu l'unico transatlantico a essere costruito nel napoletano. Nel 1931 presero il mare la Victoria, il Conte di Savoia e il California della Libera Triestina S.A. Nel 1932 partirono, dirette in Sud America, l'Oceania e la Neptunia. In quel periodo grande ammirazione suscitò nel mondo per il suo splendore il transatlantico Rex che ospitò il Cardinale Eugenio Pacelli, poi Papa Pio XII, diretto a New York per il Congresso Eucaristico; Federico Fellini rese il Rex protagonista di una delle scene più suggestive di "Amarcord", uno dei suoi capolavori più celebri. Il 10 Maggio dell'anno 1953 dai cantieri Ansaldo fu varata la Cristoforo Colombo, gemella della turbonave Andrea Doria. Nel 1956 dai cantieri Muggiano parti per il primo viaggio la "Venezuela" della

Compagnia Sicula Oceanica. Un'altra prestigiosa ammiraglia della flotta italiana fu la già citata Andrea Doria che ospitò Anna

Magnani diretta in America per girare il film "La rosa tatuata". La notte del 25 Luglio dell'anno 1956 un'immane tragedia sconvolse il mondo: la turbonave Andrea Doria, diretta a New York, agli ordini dell'esperto comandante Piero

Calamai, a causa della fitta nebbia, entrò in collisione con la nave svedese Stockholm riportando gravi danni sul fianco destro: non fu possibile ammainare le lance di salvataggio sul lato sinistro a causa dell'eccessiva inclinazione assunta dalla nave che, tristemente, affondò. Delle 1706 persone imbarcate, 1663 furono salvate e 43 trovarono la morte; ci furono cinque vittime anche sulla Stockholm. Vissero momenti di angoscia anche le famiglie dei marittimi pizzitani imbarcati sulla nave. Nell'anno 1957 un'altra grande nave, la Leonardo da Vinci, prese il mare dai cantieri di Genova Sestri alla presenza di ottantamila persone, battezzata dalla moglie dell'allora Presidente della Repubblica Carla Gronchi. Nell'anno 1958 ci fu il varo della "Federico Costa" per la Compagnia Giacomo Costa fu Andrea e la Surriente per l'armatore napoletano Achille Lauro. Negli anni sessanta le due navi gemelle Galileo Galilei e Guglielmo Marconi

varate nei cantieri di Monfalcone, collegarono l'Italia all'Australia in soli ventitré giorni. Nel 1966 fu utilizzata la bellissima nave Eugenio Costa per il trasporto passeggeri sulla rotta Italia - Sud America.

Tanta ammirazione suscitavano anche la Giulio Cesare, utilizzata sia sulla rotta del Sud che del Nord America e le navi cosiddette "musiciste" della Società di Navigazione Italia: Rossini, Donizetti e Verdi, in servizio sulla linea del Centro America e del Sud Pacifico.

Sul finire degli anni sessanta, le preferenze dei viaggiatori si orientarono sull'aereo, un mezzo di trasporto decisamente più rapido. Le sovvenzioni statali per la flotta furono così decisamente sospese costringendo molte compagnie di navigazione a cessare l'attività o a riconvertirsi al settore crocieristico. Michelangelo e Raffaello furono l'ultima coppia di transatlantici al mondo costruiti per la rotta del Nord America, ma, viaggiando con pochi passeggeri e dati gli alti costi di gestione, furono un vero e proprio disastro dal punto di vista economico. Nel 1970, a causa della perdurante crisi delle compagnie del Gruppo Finmare, che comprendeva la Società Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia, il Consiglio di Amministrazione dell'IRI decise la graduale dismissione della flotta passeggeri. Nel 1975 Michelangelo e Raffaello vennero così messe in disarmo a Porto Venere ed in seguito, dopo lunghe trattative, vendute al prezzo decisamente basso di 35 miliardi alla Marina Imperiale Iraniana che le utilizzò come navi caserma. Dopo la caduta dello Scià di Persia, nell'anno 1979, le due navi furono saccheggiate: la Raffaello venne affondata a Bushire e la Michelangelo venduta ai pachistani per essere demolita a Karachi. Al tramonto della navigazione di linea ha fatto seguito lo sviluppo della crocieristica e delle grandi compagnie impegnate nel settore: nel 2009 MSC Crociere, Royal Caribbean e Luis Cruise hanno fatto registrare nel porto di Genova un incremento passeggeri del 19% rispetto all'anno precedente.

Dopo la navigazione di linea, il mare offre comunque le sue onde azzurre per altre imprese con i grandi natanti.

Impresa & Lavoro

PER TUTTI I MARITTIMI LA STELLA MARIS "UNA CASA LONTANO DA CASA"

La vita dei marittimi scorre isolata nei confini chiari del cielo e delle acque. Ogni anno circa 460.000 marittimi approdano a Genova dopo traversate in mare piene di mortificante solitudine e di lontananza dalle persone care. Quando mettono i piedi a terra sentono il bisogno di svagarsi, di leggere notizie del proprio paese e di comperare qualche ricordo per la famiglia. Tutto questo non è facile per chi non parla la nostra lingua e non sa come muoversi in un territorio sconosciuto. Non appena le navi arrivano nel porto un operatore della Stella Maris sale a bordo per ascoltare le necessità dell'equipaggio. Molti marittimi vengono imbarcati nei paesi caldi e quando poi raggiungono i nostri porti in inverno hanno ancora l'abbigliamento di partenza e per ripararsi dal freddo chiedono alla Stella Maris berretti, scarpe, guanti e giacche.

La Stella Maris è una associazione dell'Apostolato del Mare che tiene vivo il dono della fede, offrendo la sua assistenza religiosa direttamente sulle navi. Nei porti i marittimi trascorrono le serate nei centri di questa associazione, in un clima di

grande calore e familiarità. I suoi centri nel mondo sono importanti punti di riferimento perché rappresentano luoghi d'incontro, di socializzazione e svago, con accesso a mezzi di comunicazione importanti come Internet, telefonia e rassegna stampa nelle principali lingue. In collaborazione con la Capitaneria del Porto, l'Autorità Portuale e gli operatori portuali, la Stella Maris, nel mese di Luglio trascorso, ha risolto positivamente il caso angoscioso della motonave TAN TRADER. Questa nave battente bandiera maltese era arrivata a Genova il 15 Dicembre 2008 proveniente da Novorossysk (Mar Nero) con un carico di 2500 tonnellate di pani di zinco, ma, a causa delle precarie condizioni di sicurezza, era stata bloccata dalla Capitaneria del Porto. Ai malfunzionamenti riscontrati dalla Capitaneria si erano aggiunte le lamentele dei marittimi e di ritardi nella paga da parte dell'armatore, che si era reso irreperibile. La Stella Maris, che ha un fondo di emergenza per soccorrere i marittimi vittime nei porti dell'abbandono delle navi da parte degli armatori, ha rifornito la nave di

cibo, vestiti e tessere telefoniche per contattare le famiglie. Anche la Società Mediterranea delle Acque ha collaborato rifornendo più volte la nave di acqua potabile. L'equipaggio composto da sette persone, tra cui una donna, di nazionalità dell'Azerbaijan, grazie al coinvolgimento dell'Ambasciata Azzera, è stato rimpatriato e la nave portata alla diga foranea in attesa dell'eventuale vendita per il recupero delle paghe e spese varie. Prima di lasciare la nave alcuni membri dell'equipaggio di religione musulmana avevano chiesto in dono alla Stella Maris il Crocifisso e come segno di riconoscenza e gratitudine avevano offerto all'associazione la campana di bordo. Dopo mesi di trepidante attesa, questi marittimi con tanta emozione hanno potuto finalmente riabbracciare le loro famiglie.

Tutto ciò induce a riflettere su quanto sia importante l'unione e la fratellanza tra i popoli, senza differenze e distinzioni di razza. Alla Stella Maris, che con l'entusiasmo dei suoi volontari tiene alto il motto "La tua casa lontano da casa", va la gratitudine del mondo del mare.

Giu.Raf.

INTERVENTI IN CONSIGLIO COMUNALE

STAZIONE UNICA APPALTANTE, l'adesione temporanea non convince la minoranza

L'adesione temporanea del Comune di Pizzo alla Stazione Unica Appaltante (SUA), deliberata recentemente dal Consiglio comunale, ha visto il voto contrario della minoranza.

Una scelta dettata da motivazioni cristalline, spiegate dai rappresentanti d'opposizione nel corso della seduta consiliare. Ma, come al solito, la maggioranza ha cercato di rimescolare le carte, nel tentativo di mettere in cattiva luce la minoranza.

Quanto accaduto, dunque, merita un approfondimento affinché non si creino equivoci ed i cittadini comprendano appieno le nostre ragioni. Da molto tempo ormai la minoranza sollecitava l'adesione del Comune alla SUA, anche in considerazione del fatto che Pizzo era una delle tre Amministrazioni comunali vibonesi, su un totale di 50, che pur avendo a suo tempo sottoscritto come gli altri il relativo protocollo d'intesa con Prefettura e Provincia, non aveva ancora concretizzato questo impegno portando all'esame del Consiglio la convenzione che formalizza l'adesione. La SUA, com'è noto, è un organismo previsto dalla legislazione in vigore che garantisce trasparenza e imparzialità nell'espletamento delle gare per tutti i lavori, i servizi e le forniture pubbliche. L'adesione resta volontaria, ma gli Enti che optano per questa soluzione agiscono concretamente per la legalità, riducendo il rischio di infiltrazioni e pressioni in materia di appalti.

Nonostante questa implicita premessa e l'impegno solenne assunto nell'ottobre del 2008 dinanzi al prefetto, il sindaco Nicotra e la sua giunta hanno sempre nicchiato, non concretizzando l'adesione alla SUA.

Negli ultimi tempi, però, anche a causa dei rilievi mossi nei confronti del Comune dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti pubblici, che ha bocciato la

delibera di giunta per l'affidamento diretto della gestione dei parcheggi e delle contravvenzioni, l'Amministrazione Nicotra ha capito che questo fondamentale passaggio non poteva più essere evitato.

Come minoranza, dunque, siamo arrivati in Consiglio aspettandoci di dover discutere e deliberare sulla convenzione che avrebbe sancito l'ingresso di Pizzo nella Stazione Unica Appaltante, così come indicato nel fitto ordine del giorno.

Invece, a sorpresa, la maggioranza ha presentato un emendamento che dà all'adesione un carattere temporaneo, fissando in sei mesi la partecipazione di Pizzo alla SUA. Il motivo, hanno detto, è verificare in quest'arco di tempo l'efficienza burocratica del nuovo iter, per non subire ritardi nell'affidamento dei lavori. Una motivazione che, però, appare invece come un alibi per potersi tirare fuori dalla Stazione Unica Appaltante entro sei mesi e continuare con gli affidamenti diretti tramite trattativa privata. Il protocollo d'intesa relativo alla Stazione Unica Appaltante, infatti, prevede la possibilità per gli Enti aderenti di uscire in qualsiasi momento, senza alcun onere.

Alla luce di questa considerazione, appare evidente che l'adesione temporanea proposta e votata dalla sola maggioranza, sia assolutamente inutile per le ragioni addotte, ma rappresenti una via d'uscita preconstituita e pregiudiziale.

Da qui l'alzata di scudi dell'opposizione, che ha smascherato in Consiglio questa strategia di bassa lega ed ha votato contro il provvedimento, non certo perché avversiamo l'adesione del Comune alla SUA, che anzi sollecitiamo con forza da tempo, ma per non contribuire alla costruzione di un alibi amministrativo ad uso e consumo di Nicotra e della sua maggioranza.

La Minoranza Consiliare

SUPERFICIALITÀ E INCOMPETENZA

Ancora una volta, con consuetudine ormai consolidata, la convocazione del Consiglio Comunale è stata recapitata ai Consiglieri di Minoranza poco prima della chiusura settimanale degli uffici comunali ed ancora una volta non è mancato l'ordine del giorno aggiuntivo dell'ultima ora.

A questo punto, è difficile avere dubbi sul determinato proposito di concedere alla Minoranza consiliare il minor tempo possibile per il controllo degli atti. L'ordine del giorno aggiuntivo, a prima vista, poteva sembrare del tutto banale, avendo ad oggetto: "Approvazione regolamento per la gestione e l'uso dell'impianto sportivo in c/da S. Antonio". Senonché, però, nel contesto del regolamento, all'art. 2 si legge: "La gestione dell'impianto in oggetto avverrà mediante affidamento a terzi".

Per cui, l'oggetto reale del punto posto in discussione all'o.d.g., non era tanto il regolamento quanto l'approvazione della gestione dell'impianto mediante affidamento. Con l'affidamento a terzi, anche questa struttura pubblica viene sottratta alla libera fruibilità dei legittimi utenti, nonostante sia stata realizzata nell'ambito del Piano di Recupero Urbano, che ha impegnato ben 9 milioni di euro (quasi 18 miliardi delle vecchie lire) allo scopo di risolleverare questo popolare quartiere cittadino dallo stato di degrado e dalla persistente condizione di vasto "dormitorio". Di fronte ai continui affidamenti a privati, è legittimo domandarsi: ma, quando si decide la realizzazione di impianti pubblici, qualcuno si è mai posto il problema se l'Ente possiede risorse proprie per la gestione e la manutenzione di queste strutture?

La risposta sta nei fatti! La continua necessità di affidamento a terzi nasce proprio dalla superficialità o dall'incompetenza con cui vengono spese pubbliche risorse finanziarie, senza considerare tutte le ricadute.

In questo modo, soggetti privati finiscono per fare impresa usufruendo di strutture pubbliche e senza investire neanche un centesimo. Così sarà affidato questo impianto sportivo in c/da S. Antonio, così i parcheggi, così la piscina dell'Istituto Nautico, così il "famoso" ascensore, ecc. ecc.

È ora di dire basta a questo scriteriato impiego del pubblico danaro.

G.De I.

Posta

riceviamo & pubblichiamo

L'AMORE NON BASTA ...

Con tanto piacere oramai mi sono abituato a ricevere puntualmente ogni mese il numero di Identità e devo ogni volta constatare quanto questo appuntamento mi dia una sensazione di appartenenza e di vicinanza ai miei posti.

Nel contempo, non posso fare che stupirmi ogni volta di più per la competenza di chi scrive, la forma e i contenuti del foglio insieme alla cosa, a mio avviso, più importante e cioè l'Amore che trasuda dai vari articoli.

Per questo non finirò mai di ringraziare tutti, in primis il nostro Vanni De Iorgi primo ispiratore e instancabile consigliere comunale pungolo e stimolo per chi ha l'onere e il privilegio di amministrare la comunità (quanta determinazione e certamente quanta sofferenza per quei "NO"); il validissimo Tony Picciolo, sembra abbia fatto sempre il giornalista, per l'efficacia con cui tratta i temi più popolari, nel senso che traspare il suo contatto con la gente. E che dire delle perle di saggezza oltre che di straordinaria competenza degli articoli di Maurizio Fiumara, mai avrei immaginato tanta sensibilità e tanto coraggio nel denunciare i problemi sociali del territorio. Non posso mancare di apprezzare la preparazione e l'entusiasmo del nostro Gianluca Callipo il quale, a mio avviso, anche in considerazione della giovane età, sta andando verso ogni più rosea aspettativa per l'impegno e la coerenza che dimostra con la sua azione.

Una sorpresa per me, sempre in positivo, è ogni volta la lettura degli articoli di Santino Galeano puntuali nell'analisi sotto il profilo sociologico e socio-economico.

Ma, dicevo prima dell'Amore, amore che trasuda dagli scritti di chi ancora si emoziona guardando un paesaggio, un tramonto, un verso, un suono e penso ai tanti conterranei che sentono forte il bisogno di condividere questi sentimenti e in particolare a Giovanni Curatolo, a Gianni Paonni mai forse conosciuti ed apprezzati per il loro estro culturale ed artistico. E ancora Angelo Battista Silvestri che non ho il piacere di conoscere personalmente ma che ogni volta apprezzo per l'approccio approfondito nei diversi temi trattati; e come non dire dei nostri che si impegnano con tanto sacrificio nella ricerca storiografica per ricordare e trasmettere alle nuove generazioni le tradizioni e la cultura del nostro territorio, mi riferisco a Orlando Accetta, a Franco Cortese e, gradita sorpresa, a Gigi Durante.

Tanto, tanto Amore! Un grazie di cuore a tutti, anche a quelli che non ho citato.

Tanta è l'emozione che prende il cuore e la mente del lettore si immagina una comunità viva, dinamica, forte nelle proprie radici, quella a cui io ho sempre pensato come un sogno.

Dai sogni però ci si risveglia e allora realizzo che la realtà non è quella che appare dalla lettura dei vari articoli del giornale ma ben diversa!

Pizzo soffre, come tutto il Sud e in modo particolare la Calabria, di un tessuto sociale stanco oramai di lottare dato che nei fatti ci si rassegna a convivere in un contesto dominato ancora dalla sopraffazione della cultura mafiosa in ogni ambito, cultura che compromette ogni possibilità di sviluppo (lo ripetiamo da decenni) costringendo ancora oggi i giovani a seguire le strade dell'emigrazione per una speranza di lavoro (bellissimo, a proposito, l'articolo nell'ultimo numero di Melv), impoverendo così il territorio di quelle risorse umane indispensabili per ogni ipotesi di progresso civile ed economico.

E' questa radicata cultura gattopardiana che alimenta questo circolo vizioso da cui, nonostante l'apparente consapevolezza, non ci si riesce ad affrancare.

Ognuno dovrebbe fare la propria parte (qualcuno già la fa) uscire dalle pagine del giornale, andare oltre portando le idee, la propria cultura, il proprio impegno, la propria sensibilità in un ambito più concreto, più immanente e tutti insieme cercare nella cultura della legalità, dell'Amore il minimo comune denominatore che unisce al di là degli schieramenti politici perché si possa "innescare" una nuova stagione.

La nuova stagione del riscatto, se, come penso fortemente, meritiamo un domani migliore. Auguri a tutti.

Francesco Cortese

NOSTALGICI RICORDI

Egregio Direttore,

Tramite l'amico di famiglia Pino Raffaele, che tiene vivi i rapporti con la nostra terra di origine, ho avuto il libro "Cu' 'a Cambana" di Angelo Battista Silvestri.

Scorrendo le sue pagine sono stata attratta dalla dovizia di particolari e di nostalgici ricordi legati al periodo della mia infanzia pizzitana.

Un libro che mi ha fatto rivivere tradizioni e momenti di vita napoletana, facendomi per qualche istante sentire bambina e piena di curiosità.

Complimenti all'autore perché fino ad ora nessun libro mi aveva emozionato così tanto e un ringraziamento a Identità che porta a Genova il caldo messaggio della nostra Pizzo.

Teresa Scariti

CORREZIONE

Nel numero di ottobre scorso è stata omessa involontariamente l'indicazione del Sito nell'intervista alla Società Solmet. Ci scusiamo e ripariamo immediatamente:

www.solmet.eu

inserzione a pagamento



*Auguro ai miei concittadini
Buon Natale e felice Anno Nuovo
Gianluca Callipo*